

LAETITIA DOSCH SERGEI POLUNIN

L'AMANTE RUSSO

UN FILM DI DANIELLE ARBID



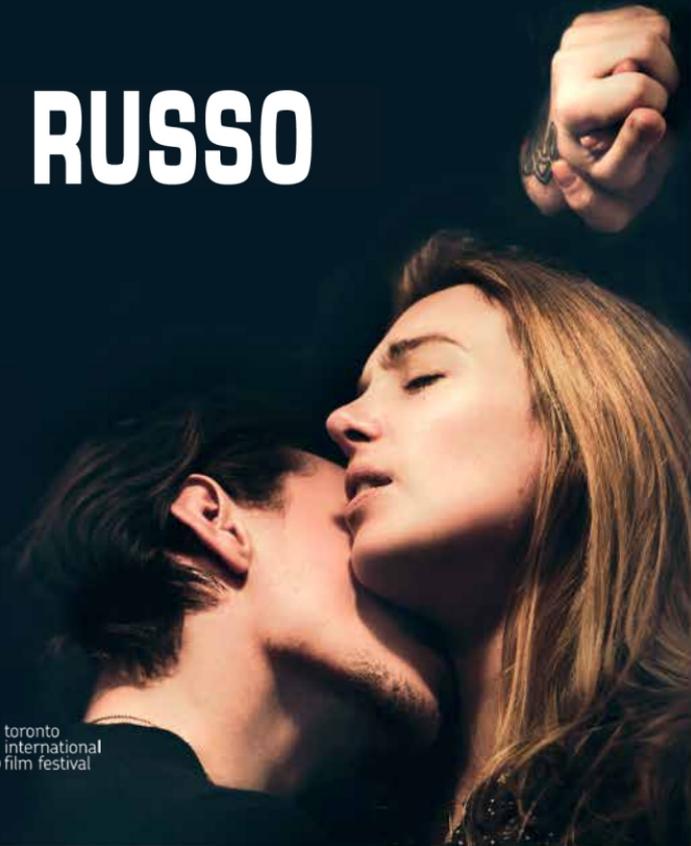
FESTIVAL DE CANNES
OFFICIAL SELECTION
2020



SSIFF
OFFICIAL SELECTION

tiff.

toronto
international
film festival





SINOSSI

“Dallo scorso settembre non ho fatto altro che aspettare un uomo: che mi chiamasse e venisse a casa mia ...adoravo tutto di lui, i suoi occhi, la sua bocca, il suo pene, i suoi ricordi d'infanzia, la sua voce...”



INTERVISTA CON LA REGISTA DANIELLE ARBID

Ricordi la prima volta che hai letto «Passione semplice» di Annie Ernaux?

Ho tenuto questo libro in tasca per molto tempo. Mi sentivo come se mi appartenesse e l'ho regalato a tutti quelli che conoscevo che si erano appena innamorati. Fotografa un'istantanea perfetta, precisa e meravigliosa dell'amore passionale.

Quindi hai affrontato il libro di petto, immaginato scene intime, dato una voce al silenzioso russo e un volto alla donna che aspetta?

Sì. Volevo raccontare una storia sulla fortuna di innamorarsi. Sulle montagne russe emotive che vivi. L'assoluta perdita di controllo quando incontri qualcuno, quando idealizzi quella persona. Volevo ritrovare la sensazione che avevo quando ho letto il libro, rendere vivo il ricordo ...Ho solo adattato un po' la storia alla nostra epoca, anche se è senza tempo. Volevo che la protagonista aspettasse il suo amante ovunque, non solo a casa, grazie alle nuove tecnologie, ai cellulari. In modo che possa aspettarlo ovunque nel mondo, anche se il mondo si restringe intorno a lei perché non fa altro che aspettarlo.

Eppure è sempre attiva e desiderosa, anche se si sottomette al desiderio di quell'uomo. Come vede questa relazione?

Il personaggio di Hélène sembra colta di sorpresa da questo stato d'assedio, contemporaneamente dolce e insidioso. Pura dopamina. Una droga, veramente. In definitiva, è una donna che si sottomette per amore. Ma è una sua decisione. Ecco come vedo la storia di L'amante russo: volontariamente, non da vittima.

Come hai affrontato le scene intime?

Volevo fare un film di sesso. Per me filmare i corpi è un modo per valorizzare gli attori, renderli mozzafiato. Scrivo le scene di sesso nel modo più accurato possibile, in modo che gli attori sappiano cosa aspettarsi sul set. Quindi scelgo attori che si sentono a proprio agio con il loro corpo, non voglio rubare qualcosa che non sono pronti a dare. Queste decisioni vengono prese molto prima delle riprese. Ripongono la loro fiducia in me e io cerco di restituirla attraverso le immagini... Nel film l'evoluzione della loro passione segue quella della coreografia dei loro corpi.

Per farlo, avevi bisogno di attori in grado di riprodurre questa passione erotica davanti alla camera, come Laetitia Dosch e il ballerino russo Sergei Polunin?

Sì, avevo bisogno che Laetitia e Sergei fossero disposti a lasciarsi andare completamente. Laetitia è un'attrice intelligente e libera. Mi è piaciuto trasformarla, farla diventare bionda, farla sembrare in qualche modo Annie Ernaux, ma anche Catherine Deneuve ne La Chamade, Gena Rowlands o le eroine di Buñuel. L'ho immaginata come una femme fatale. Una donna matura e sicura di sé. Per quanto riguarda Sergei, penso che il destino sia stato responsabile del nostro incontro, in un certo senso. Non avevo trovato un attore russo e stavo per ingaggiarne uno tedesco. Poi ho pensato a una foto di Sergei che avevo ritagliato dalla copertina di una rivista molto tempo fa. Il mio direttore di casting in Russia mi ha detto: "Ma lui è Dio, è irraggiungibile" Una star estrema, che all'apice della sua carriera, quando aveva vent'anni, ha scelto di lasciare il London Royal Ballet per nulla. Lavorare con Sergei mi ha aiutato molto a dirigere la fantasia del suo personaggio, perché Sergei è un uomo libero, dalla personalità complessa e sfuggente. È lui l'uomo oggetto nel film.

Nell'era del post #MeToo, non è preoccupata che il film possa essere frainteso?

Sono cresciuta in una società orientale, libanese, con tutti i suoi lati positivi e negativi. Ho imparato a guidare quando avevo dodici anni, andavo in discoteca da piccola. Sono stata molestata da diversi uomini più anziani, i miei genitori non uscivano, c'era una guerra civile in corso. Ho sperimentato sesso e violenza. E come quasi tutte le donne, porto ancora le cicatrici. Sono una donna istintiva e indipendente. Ma la forza del libro è che non cerca di spiegare le cose. Forse la passione implica la volontà di sottomettersi all'altra persona, un uomo o una donna, e di metterci tutto se stessi. Il giudizio morale non c'entra, come Annie Ernaux disse quando uscì il libro, e che mi colpì molto dato che si dichiara femminista. Ho cercato di rispettare questa premessa quando ho scritto la sceneggiatura. Ma certo, amo le sfide, preferisco rischiare piuttosto che avere il consenso. Il film può essere controverso. Il libro lo fu alla sua uscita. Vedremo. Ma non dovrò certamente spiegare come evitare il rischio della passione.

Annie Ernaux ha visto il film?

Sì, ero commossa e sollevata quando mi ha detto: "Sono stata letteralmente sommersa dalle scene, ero completamente nel film". Non avrei potuto desiderare un complimento migliore, si è dimenticata di se stessa e si sentiva come se fosse "nel film", anche se il libro è così strettamente legato alla sua vita.



INTERVISTA A LAETITIA DOSCH

*Avevi letto **Passione semplice** prima che Danielle Arbid ti offrissi la parte?*

Avevo letto tutti i libri di Annie Ernaux e mi erano rimasti impressi. Ho pensato che fosse davvero coraggioso esplorare così meticolosamente il desiderio femminile, la passione, quel luogo dove c'è libertà ma allo stesso tempo una totale dipendenza dall'altra persona. Ricordo che leggerlo mi aveva causato allo stesso tempo dolore e invidia. È stato bello e spaventoso. Io e Danielle ci siamo davvero legate a questo libro. Mi è piaciuto il fatto che volesse filmarmi come un oggetto affascinante e sofisticato. Stavo aspettando qualcuno che mi guardasse in questo modo.

Essere un oggetto del desiderio, desiderare, aspettare, fantasticare, non è l'antitesi di una donna indipendente?

Mi è piaciuto molto interpretare e difendere questa donna che scopre il suo corpo, il piacere di vestirsi, il cui tempo diventa suo attraverso l'attesa. È una visione complessa della donna: è vero che il mio personaggio non è un modello di indipendenza, perché è completamente dipendente da quest'uomo. Ma è soprattutto una donna brillante, che cresce suo figlio da sola, che insegna letteratura alla Sorbona ... eppure dice che per un anno intero, l'unica cosa che le importava era quest'uomo. Ma capisco da cosa deriva. Non la giudico. Trovo la situazione interessante perché vertiginosa. Al di là della morale non c'è né bianco né nero

Pensa che il film scatenerà un dibattito sulla questione del femminismo?

Visto il clima #MeToo di oggi, ovviamente, io , Danielle e Annie Ernaux ci abbiamo pensato molto. Ma penso sia importante che ci siano diverse visioni della donna nei film, alcune potrebbero suscitare polemiche o far emergere tensioni. Secondo me, la cosa peggiore sarebbe avere donne tutte simili, per avere il consenso di tutti, significherebbe abbandonare una regola solo per confinarsi in un'altra. Non sopporterei di vedere solo modelli di donne indipendenti impeccabili.

È spaventoso o stimolante interpretare Annie Ernaux sul grande schermo?

Ti ispira molto coraggio. Le sue parole ti fanno venire voglia di essere onesta senza vergognarti. Ti danno l'energia per essere accurata, sincera, non sdolcinata, proprio come la sua scrittura. Devi scavare molto in profondità nelle tue nevrosi per interpretare Annie Ernaux al massimo. E quando queste nevrosi vengono esaminate da un regista che infonde alla passione un'energia raggianti, allora è pura estasi



BIOGRAFIA DANIELLE ARBID

Nata a Beirut, Danielle Arbid è una regista dal 1997. Interessata a diverse forme di narrazione, alterna film di finzione, documentari in forma di diario e saggi. Selezionati da numerosi festival in Francia e nel mondo, i suoi film hanno ricevuto numerosi premi, tra cui il Silver Leopard Video al Locarno Festival e il Premio Albert London per il documentario *Alone with war* nel 2001, il Golden Leopard per la *Conversation de salon 1- 2-3* serie di saggi nel 2004 e il Premio Villa Médicis Hors les Murs per *Aux frontières* nello stesso anno. I suoi primi due lungometraggi di finzione, *In the battlefields* e *A lost man*, sono stati selezionati alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 2004 e 2007. Il terzo, *Parisienne*, è stato presentato al Toronto Film Festival e ha vinto il Lumière Academy Award della stampa estera in Francia nel 2016. *L'amante russo* è il suo quarto lungometraggio di finzione.



CAST ARTISTICO

Hélène Laetitia Dosch
Alexandre Sergei Polunin
Paul Lou-Teymour Thion
Anita Caroline Ducey
Con la partecipazione di
Grégoire Colin & Slimane Dazi

CAST TECNICO

Regia Danielle Arbid
Sceneggiatura Danielle Arbid
Trattoda " Passione semplice " di Annie Ernaux
Edito in Italia da Garzanti
Fotografia Pascale Granel
Scenografia Charlotte de Cadeville **Montaggio**
Thomas Marchand
Assistente alla regia Camille Fleury
Direttore di produzione Damien Saussol, Diane
Weber
Suono Paul Maernoudt
Montaggio del suono Marc Bastien Missaggio
Thomas Gauder
Costumi Oriol Nogues
Co-produzione Jacques-Henri Bronckart
Prodotto da David Thion & Philippe Martin

FRANCIA BELGIO | 2020 | 1H39 |
DCP ITALIANO - VO SUB | 5.1 |
1.85 T COLORE

Una co-produzione franco-belga
Les Films Pelléas - Versus production
In co-produzione con
Auvergne-Rhône-Alpes Cinéma
Proximus
Con la partecipazione di: Ciné +
Con il supporto di:
Pyramide Distribution
La Région Île-de-France
Eurimages
Tax Shelter du Gouvernement fédéral belge
& d'Inver Tax Shelter
La Région Auvergne-Rhône-Alpes
In associazione con
Cinécap 2 & 3,
La Banque Postale Image 12

www.cinekit.it

Distribuito in Italia da:

KITCHENFILM SRL

Via Nuova delle Fornaci, 20
00165 Roma
Tel. 06 6384741
Maya Reggi 3476879999
Raffaella Spizzichino 3388800199
Carlo Dutto 3480646089
www.kitchenfilm.com
kitchen@kitchenfilm.com

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Via Cola di Rienzo, 180
00192 Roma
Tel. 06 20880037
Maya Reggi 3476879999
Raffaella Spizzichino 3388800199
Carlo Dutto 3480646089
www.reggiespizzichino.com
info@reggiespizzichino.com

Ssm

Studio Vezzoli R-evolution

mail: r-evolution@studiovezzoli.com
Alessandra Vezzoli 3356813563
Mariapaola Romeri 3398412700
con Sara Sagrati

Foto e press-kit da www.cinekit.it/press

